



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

## I fumatori in Italia

Dicembre 2004 – Marzo 2005

*Con l'indagine multiscopo "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" si rilevano lo stato di salute della popolazione, il ricorso ai principali servizi sanitari ed alcuni fattori di rischio per la salute tra i quali l'abitudine al fumo.*

*I dati che si presentano oggi hanno l'obiettivo di fornire un quadro della diffusione del tabagismo in Italia, che rappresenta, come è noto, uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative che colpiscono in primo luogo l'apparato respiratorio e quello cardiovascolare.*

*Il campione complessivo dell'indagine comprende circa 60 mila famiglie (vedi nota metodologica). L'ampliamento del campione da 24.000 a 60.000 famiglie, stabilito a seguito di una convenzione cui partecipano Ministero della Salute, Istat e Regioni, è stato possibile grazie al contributo del Fondo Sanitario Nazionale su mandato della Conferenza Stato-Regioni. Ciò al fine di soddisfare i bisogni informativi a livello territoriale e consentire stime regionali e sub-regionali utili alla programmazione sanitaria locale. Le stime sono ancora provvisorie e si riferiscono alle informazioni rilevate a dicembre 2004 e marzo 2005.*

### Ufficio della comunicazione

Tel. +39 06 4673.2243-2244

### Centro di informazione statistica

Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:

### Servizio Dinamica Sociale

Via Ravà 150 - 00142 Roma

Lidia Gargiulo

Gabriella Sebastiani

Francesca Vannoni

tel. +39 06 4673.4547

## 1. Principali risultati

Nel periodo dicembre 2004-marzo 2005 i fumatori in Italia sono 11 milioni e 221 mila, pari al 22,3% della popolazione di 14 anni e più. Sono il 28,5% dei maschi e il 16,6% delle femmine; la percentuale più alta di fumatori si localizza nell'Italia centrale (24,3%), la più bassa al Sud (20,9%).

L'età media in cui gli uomini cominciano a fumare è più bassa rispetto a quella delle donne (17,6 contro 19,5).

I fumatori abituali (coloro che fumano tutti i giorni) sono l'89,7% del totale dei fumatori e il 20,3% della popolazione e consumano mediamente 14,8 sigarette al giorno. La quota dei "forti fumatori" (20 e più sigarette al giorno) è pari al 37,1% dei fumatori abituali.

Il 21,9% dei fumatori ha dichiarato di aver tentato di smettere di fumare nei 12 mesi precedenti l'intervista. In particolare confrontando la quota registrata nel dicembre 2004 con quella di marzo 2005, tra i fumatori adulti (30-59 anni) si evidenzia un incremento di circa 4 punti percentuali (dal 19,7% al 23,6%).

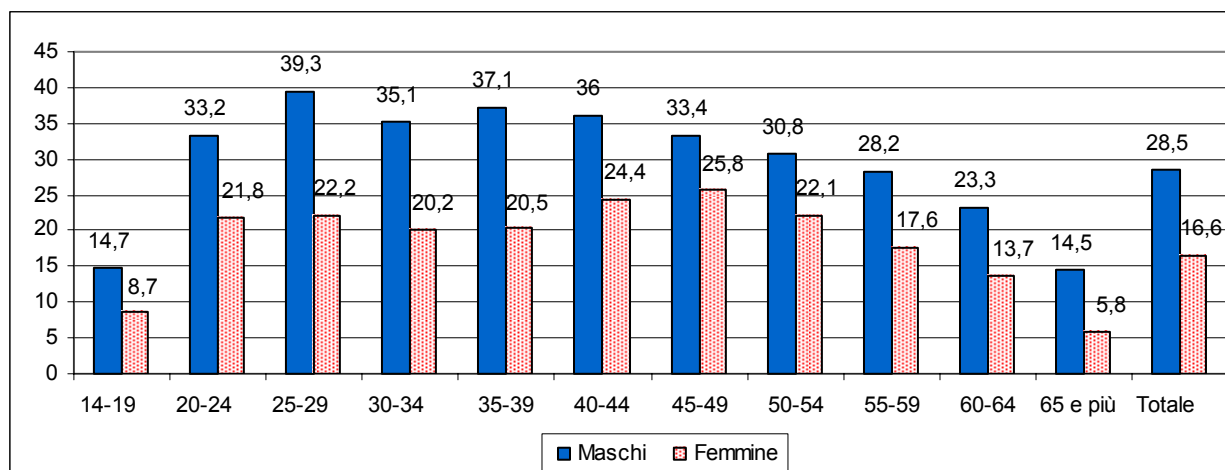
Nel 1980 i fumatori erano oltre un terzo della popolazione di 14 anni e più (34,9%) con differenze di genere molto marcate: fumava oltre la metà degli uomini (54,3%), mentre tra le donne meno di una su cinque (16,7%) si dichiarava fumatrice. La quota di fumatori in Italia è andata diminuendo negli ultimi 25 anni di oltre 12 punti percentuali. Ciò soprattutto a causa del decremento di fumatori tra gli uomini, mentre la percentuale di fumatrici è rimasta complessivamente stabile.

Tuttavia, a fronte della diminuzione nel tempo della percentuale di fumatori, si registra un aumento delle disuguaglianze sociali nel consumo di tabacco, soprattutto a causa di una maggiore propensione a iniziare a fumare delle persone in condizioni socio-economiche meno favorevoli. Fra le donne l'aumento della forbice riguarda anche le disuguaglianze nello smettere di fumare, infatti cercano di smettere di fumare più frequentemente le donne con un titolo di studio più elevato.

## 2. Chi sono i fumatori

Con riferimento alle classi di età per gli uomini la quota di fumatori più elevata è tra i 25 e i 29 anni (39,3%), per le donne invece è tra i 45 e i 49 anni (25,8%).

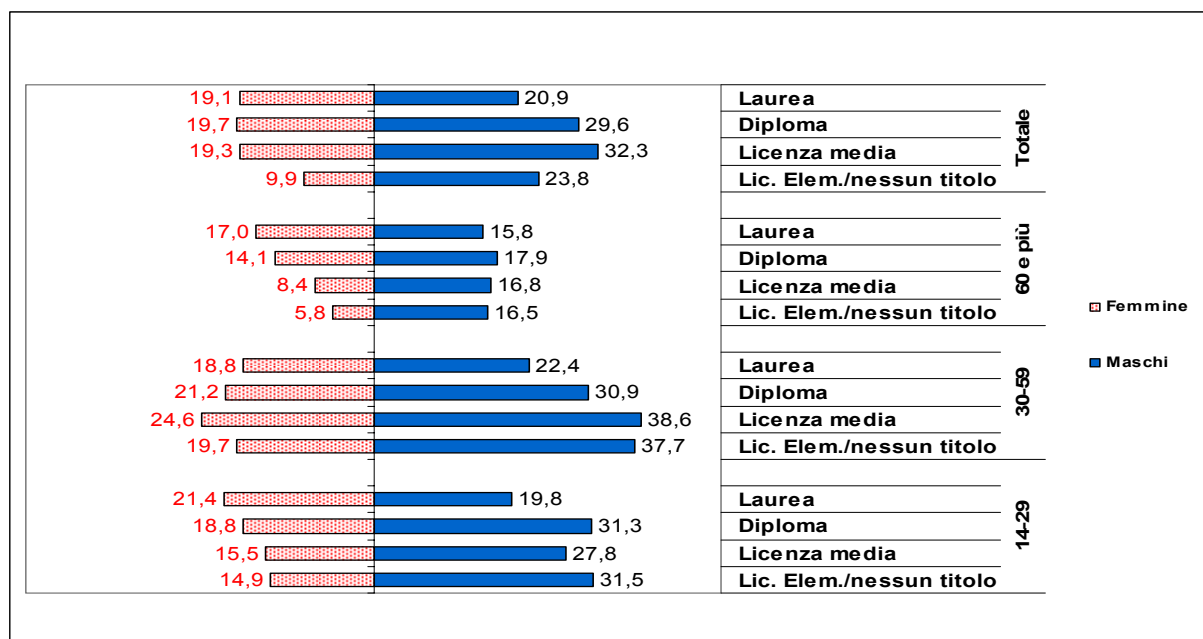
**Grafico 1. Fumatori abituali di 14 anni e più per classe di età e sesso – Dicembre 2004 - Marzo 2005 (per 100 persone dello stesso sesso ed età)**



L'abitudine al fumo è fortemente associata al livello di istruzione anche se con andamenti diversi nei due sessi. La percentuale dei fumatori tra gli uomini è più elevata al decrescere del titolo di studio conseguito, infatti sale da 20,9% tra i laureati a 32,3% tra coloro che hanno conseguito la licenza media, per diminuire ancora a 23,8% tra gli uomini con titolo di studio più basso, grazie al fatto che fra questi ultimi è alta la quota di persone molto anziane, tra le quali si osserva una bassa percentuale di fumatori. Le differenze per livello di istruzione si evidenziano tra i giovani (14-29 anni) e tra gli adulti (30-59 anni) mentre non sono rilevanti tra gli uomini di 60 anni e più.

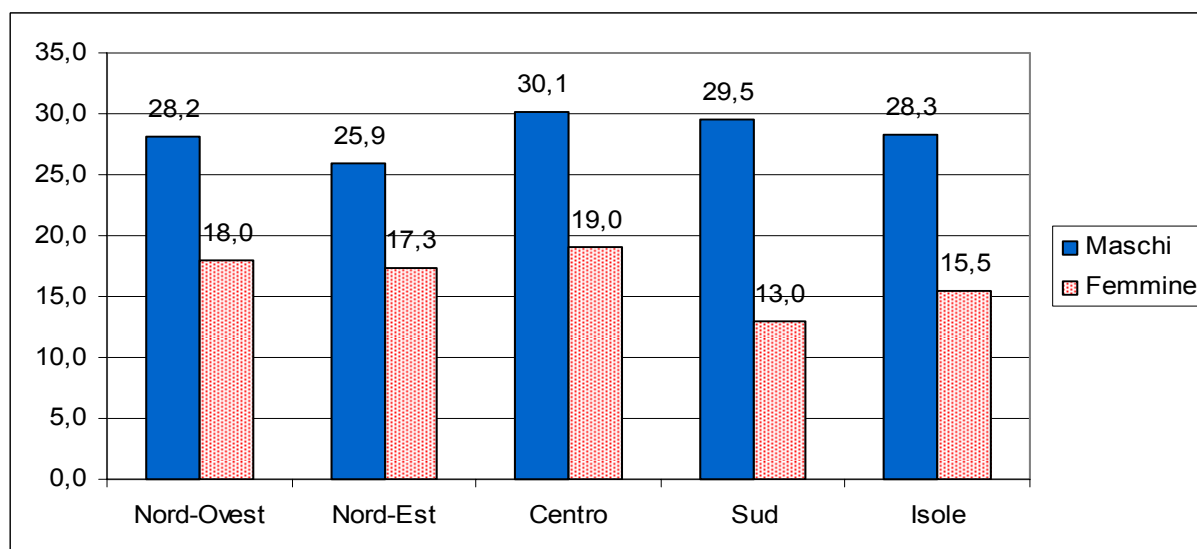
Anche per le donne adulte (30-59 anni) si osserva una percentuale di fumatrici che cresce al diminuire del titolo di studio: 18,8% tra le laureate, 21,2% tra le diplomate e 24,5% tra chi ha la licenza media. Tra le donne più anziane (60 anni e più) sono invece le più istruite a far registrare la maggiore percentuale di fumatrici: tra le laureate la quota di donne che fa uso di tabacco (17%) è quasi tripla rispetto a quella che si osserva tra le donne con licenza elementare (6%).

**Grafico 2. Fumatori di 14 anni e più per livello di istruzione, sesso e classe di età – Dicembre 2004-Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**



Per quanto riguarda la distribuzione geografica dell'abitudine al fumo, la percentuale più alta di fumatori si osserva nell'Italia centrale (24,3%). Seguono in ordine decrescente il Nord-ovest (22,9%), le Isole (21,7%), il Nord-est (21,5%) e il Sud (20,9%). Sensibili differenze di genere si evidenziano fra le diverse aree territoriali, in particolare la maggiore differenza si riscontra nell'Italia meridionale dove gli uomini fumatori sono il 29,5%, mentre le donne solo il 13%.

**Grafico 3. Fumatori di 14 anni e più per sesso e ripartizione geografica – Dicembre 2004 - Marzo 2005 (per 100 persone dello stesso sesso e ripartizione geografica)**



Ci sono più fumatori nelle aree urbane: la loro quota aumenta all'aumentare della dimensione demografica del comune passando dal 21,0% dei comuni fino a 10.000 abitanti al 24,9% dei comuni centro dell'area metropolitana.

### 3. Per quanti anni si fuma

Oltre la metà dei fumatori (51,9%) in Italia dichiara di fumare da 20 anni e più. Gli anni di esposizione al fumo rappresentano un importante fattore di rischio per la salute.

Si inizia a fumare nell'adolescenza e in età giovanile: il 44,8% dei fumatori ha iniziato a fumare tra i 14 e 17 anni e il 37,3% tra i 18 e i 21 anni. Le differenze di genere nell'età di inizio al fumo sono più marcate per le persone adulte mentre tra i giovani di entrambi i sessi (14-29 anni) si osserva un comportamento analogo.

L'età media in cui gli uomini cominciano a fumare è più bassa rispetto a quella delle donne (17,6 contro 19,5). Tra queste ultime però, l'età media di inizio al consumo di tabacco varia di più rispetto all'età anagrafica: le anziane (60 anni e più) hanno cominciato a fumare in media intorno ai 25-26 anni mentre le più giovani (14-29 anni) a circa 17 anni similmente a quanto avviene tra i maschi della stessa età.

L'inizio precoce (prima dei 14 anni) è più frequente fra gli uomini, infatti il 6,0% di essi ha iniziato prima dei 14 anni contro il 3,7% delle donne. Si osserva inoltre che la quota delle fumatrici precoci è decrescente con l'aumentare dell'età: dal 6,5% tra le donne giovani scende al 3,1% tra i 30 e 59 anni ed infine arriva al 2,2% nelle età più anziane. Per gli uomini invece l'andamento è inverso, la quota di fumatori precoci è tendenzialmente crescente con l'età: dal 5,7% tra i giovani (14-29 anni) si arriva all'8,3% tra gli anziani (60 anni e più). A livello territoriale si osserva una maggiore percentuale di fumatori precoci nelle regioni dell'Italia meridionale con il 5,6% dei fumatori che dichiara di aver iniziato a meno di 14 anni.

**Tavola 1. Fumatori di 14 anni e più per età di inizio dell'abitudine al fumo, classe di età e sesso – Dicembre 2004 -Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

ETA' INIZIO AL FUMO	Maschi				Femmine				Totale			
	14-29	30-59	60 e più	totale	14-29	30-59	60 e più	totale	14-29	30-59	60 e più	totale
Meno di 14 anni	5,7	5,7	8,3	6,0	6,5	3,1	2,2	3,7	6,0	4,7	6,0	5,1
14-15	26,2	24,8	18,9	24,3	27,0	16,6	5,2	17,3	26,5	21,6	13,9	21,6
16-17	34,1	23,7	13,7	24,6	32,5	20,0	7,6	21,0	33,5	22,2	11,5	23,2
18-19	21,5	20,3	17,7	20,2	20,8	22,6	15,5	21,2	21,2	21,2	16,9	20,6
20-21	9,0	16,5	25,9	16,2	8,3	20,3	19,0	17,6	8,8	18,0	23,4	16,7
22-24	2,4	3,6	4,4	3,4	3,5	5,3	8,2	5,3	2,8	4,2	5,8	4,1
25 e più	1,1	5,5	11,1	5,3	1,4	12,2	42,3	13,9	1,2	8,1	22,5	8,6
<b>Età media</b>	<b>16.5</b>	<b>17.3</b>	<b>18.4</b>	<b>17.5</b>	<b>16.6</b>	<b>18.7</b>	<b>24.8</b>	<b>19.6</b>	<b>16.6</b>	<b>17.9</b>	<b>20.2</b>	<b>18.3</b>

### 4. Quanto si fuma

Un altro rilevante fattore di rischio è la quantità giornaliera di tabacco fumato. Riferendosi ai fumatori giornalieri di sigarette (89,7% del totale dei fumatori), il numero medio di sigarette fumate al giorno è pari a 14,8. Gli uomini fumano in media più sigarette al giorno delle donne (16,2 contro 12,4). La quota dei "forti fumatori" (20 e più sigarette al giorno) è pari al 37,1% dei fumatori abituali di sigarette con rilevanti differenze di genere: quasi la metà dei fumatori (44,7%) dichiara di fumare oltre 20 sigarette al giorno contro circa un quarto delle fumatrici (24,7%).

La quota dei forti fumatori è crescente con l'età fino ai 59 anni (25,2% tra i giovani di 14-29 anni, 41,4% tra i 30-59 anni) e diminuisce poi (35,2%) fra le persone di 60 anni e più. Il livello maggiore di consumo si osserva nell'Italia insulare, con il più alto numero di sigarette fumate in media al giorno (16) e la quota più elevata di forti fumatori (45,9%); il livello più basso invece si registra nel Nord-est (13,6 sigarette in media al giorno e 29,5% di forti fumatori).

**Tavola 2. Fumatori abituali di 14 anni e più per numero di sigarette fumate, classe di età, ripartizione geografica e sesso – Dicembre 2004-Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	N° medio di sigarette			Forti fumatori		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Classi di età</b>						
14-29	13.7	10.7	12.6	30.2	16.1	25.2
30-59	17.3	13.1	15.6	50.3	27.6	41.4
60 e più'	15.3	11.8	14.0	42.3	23.3	35.2
<b>Ripartizioni Geografiche</b>						
Italia nord-occidentale	15.6	12.0	14.1	42.0	23.3	34.4
Italia Nord-orientale	14.8	11.9	13.6	36.9	19.2	29.5
Italia Centrale	16.6	12.8	15.1	47.9	28.3	40.0
Italia Meridionale	16.8	13.0	15.6	45.7	25.5	39.5
Italia Insulare	17.7	13.1	16.0	55.0	29.9	45.9
<b>Totale</b>	<b>16.2</b>	<b>12.4</b>	<b>14.8</b>	<b>44.7</b>	<b>24.7</b>	<b>37.1</b>

## 5. Chi ha provato a smettere di fumare

Il 21,9% dei fumatori ha dichiarato di aver tentato di smettere di fumare nei 12 mesi precedenti l'intervista. Non si evidenziano differenze di genere statisticamente significative, sebbene si osservi, in funzione dell'età, una tendenza inversa nei due sessi: per gli uomini la quota delle persone che hanno tentato di smettere di fumare sale dal 21,4% tra i giovani al 24,2% tra le persone di 60 anni e più, mentre per le donne la percentuale più elevata è nella fascia d'età giovanile (23,6% per le giovani di 14-29 anni) e decresce (19,9%) tra le donne ultrasessantenni.

Si prova a smettere di fumare meno frequentemente nelle regioni dell'Italia meridionale (19,3% dei fumatori) rispetto a quanto non si faccia in quelle dell'Italia nord-orientale (23,7%). Le aree metropolitane sono quelle nelle quali sono più rari i tentativi di smettere di fumare (18,4%).

La percentuale di coloro che tentano di smettere di fumare è più elevata tra chi non fuma abitualmente (28,4%) che tra chi fuma tutti i giorni (21,3%). I forti fumatori sono quelli che più raramente tentano di interrompere l'abitudine al fumo (19,6% contro 24,1% delle persone che fumano meno di 10 sigarette al giorno).

**Tavola 3. Fumatori di 14 anni e più che hanno tentato di smettere di fumare nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, ripartizione geografica e sesso – Dicembre 2004-Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	Ha provato a smettere di fumare					
	No			Si		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Classi di età</b>						
14-29	78.6	76.4	77.8	21.4	23.6	22.2
30-59	77.9	79.1	78.4	22.1	20.9	21.6
60 e più'	75.8	80.1	77.4	24.2	19.9	22.6
<b>Ripartizioni geografiche</b>						
Italia Nord-Occidentale	76.5	77.5	76.9	23.5	22.5	23.1
Italia Nord-Orientale	74.5	79.0	76.3	25.5	21.0	23.7
Italia Centrale	78.7	79.3	79.0	21.3	20.7	21.0
Italia Meridionale	80.6	81.0	80.7	19.4	19.0	19.3
Italia Insulare	78.1	75.6	77.1	21.9	24.4	22.9
<b>Totale</b>	<b>77.8</b>	<b>78.6</b>	<b>78.1</b>	<b>22.2</b>	<b>21.4</b>	<b>21.9</b>

## 6. Il confronto tra prima e dopo l'applicazione della Legge 3/2003

Con l'applicazione della legge 3/2003 (art. 51) a partire dal 10 gennaio 2005 l'Italia si distingue, insieme solo ad altri tre paesi europei (Norvegia Irlanda e Malta), per avere adottato una politica contro il fumo. La normativa impone infatti il divieto di fumo nei locali al chiuso accessibili ad utenti o al pubblico, compresi i luoghi di lavoro e i locali ricreativi, ad eccezione degli spazi riservati ai fumatori, purché dotati di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria regolarmente funzionanti.

Confrontando i risultati della rilevazione di dicembre 2004 con quelli della rilevazione di marzo 2005, cioè immediatamente prima e tre mesi dopo l'attuazione della legge, mentre non si osservano variazioni statisticamente significative per la popolazione maschile, si rileva un calo della percentuale di fumatrici (dal 17,4% al 15,8%) dovuto soprattutto alla riduzione di donne che fumano nell'Italia nord-occidentale.

**Tavola 4. Fumatori di 14 anni e più per ripartizione geografica, sesso e trimestre di rilevazione – Dicembre 2004-Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	Dicembre 2004			Marzo 2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Italia nord-occidentale	28,7	<b>19,9*</b>	24,1	27,8	<b>16,1*</b>	21,7
Italia nord-orientale	25,9	16,8	21,2	26,0	17,8	21,8
Italia centrale	30,8	20,0	25,2	29,5	17,9	23,4
Italia meridionale	29,4	13,2	21,0	29,5	12,8	20,9
Italia insulare	28,8	16,9	22,6	27,9	14,4	20,8
<b>Totale</b>	<b>28,7</b>	<b>17,4*</b>	<b>22,9</b>	<b>28,2</b>	<b>15,8*</b>	<b>21,8</b>

\* valori che si riferiscono a differenze statisticamente significative tra dicembre 2004 e marzo 2005

Si osservano inoltre alcuni segnali di cambiamento nei comportamenti dei fumatori. Le variazioni maggiori riguardano l'aumento tra dicembre 2004 e marzo 2005 del numero di persone che hanno tentato di smettere di fumare, per le quali la percentuale passa complessivamente dal 20,9% al 23%.

**Tavola 5. Fumatori di 14 anni e più che hanno tentato di smettere di fumare nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, titolo di studio, ripartizione geografica, sesso e trimestre di rilevazione – Dicembre 2004-Marzo 2005 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)**

	Dicembre 2004			Marzo 2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Classi di età</b>						
14-29	23,8	23,3	23,6	18,9	24,0	20,7
30-59	<b>19,9*</b>	19,4	<b>19,7*</b>	<b>24,3*</b>	22,6	<b>23,6*</b>
60 e piu'	23,5	19,3	21,9	24,8	20,7	23,4
<b>Titolo di studio</b>						
Laurea	14,9	14,9	<b>14,9*</b>	24,9	21,2	<b>23,1*</b>
Diploma	21,5	21,9	21,7	23,3	20,4	22,2
Licenza media	21,6	21,4	21,5	22,7	25,7	23,8
Licenza elementare/nessun titolo	22,9	17,8	20,9	23,3	21,9	22,8
<b>Ripartizioni geografiche</b>						
Italia Nord-occidentale	23,9	23,6	23,7	23,1	21,2	22,4
Italia Nord-orientale	23,4	17,9	21,2	27,6	24,0	26,1
Italia Centrale	21,1	19,3	20,4	21,5	22,2	21,8
Italia Meridionale	16,9	16,8	<b>16,9*</b>	21,9	21,3	<b>21,7*</b>
Italia Insulare	22,0	22,3	22,1	21,9	27,0	23,7
<b>Totale</b>	<b>21,3</b>	<b>20,2</b>	<b>20,9</b>	<b>23,2</b>	<b>22,6</b>	<b>23,0</b>

\* valori che si riferiscono a differenze statisticamente significative tra dicembre 2004 e marzo 2005

Tale aumento è dovuto soprattutto alla popolazione adulta maschile (30-59 anni) nella quale coloro che hanno fatto tentativi di smettere di fumare salgono dal 19,9% nel dicembre 2004 al 24,3% nel marzo 2005.

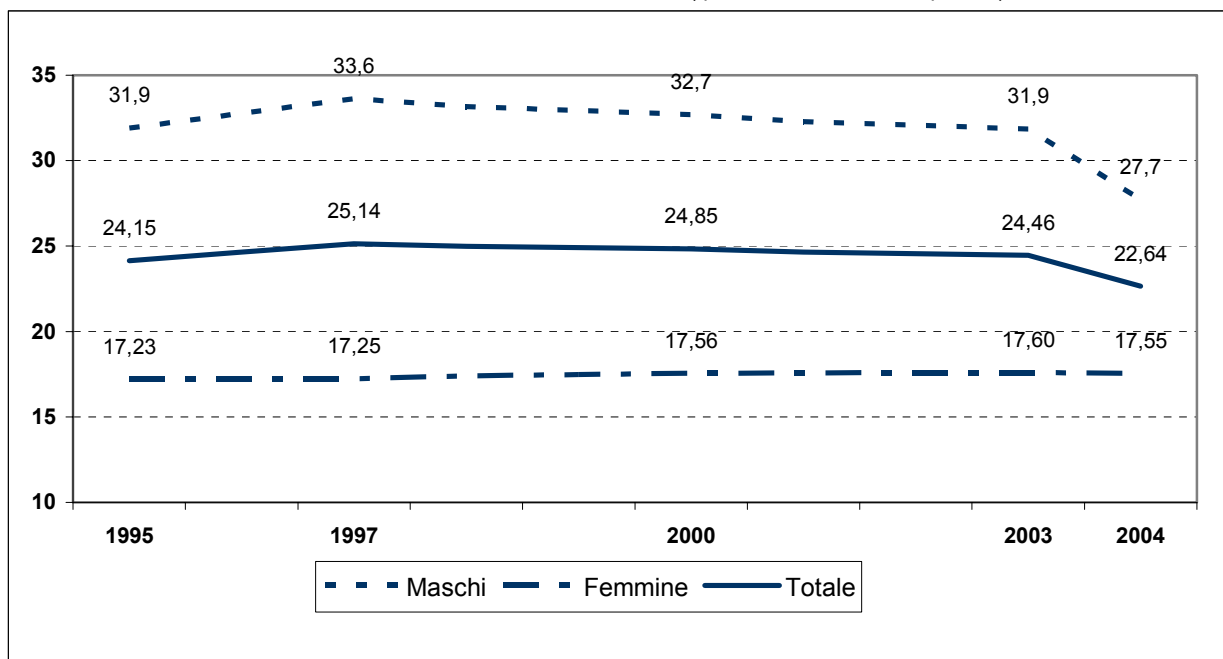
Sono i gruppi con titolo di studio più elevato a mostrarsi più reattivi: la quota di quanti hanno provato a smettere di fumare dopo l'applicazione della legge aumenta infatti tra i laureati, passando dal 14,9% del dicembre 2004 al 23,1% del marzo 2005.

A livello territoriale, è al Sud che si registra l'aumento più consistente nel marzo 2005 delle persone che hanno tentato di smettere di fumare (dal 16,9% al 21,7%), mentre al Nord l'effetto prodotto dal divieto di fumare in locali al chiuso è risultato statisticamente non significativo.

Se si osservano poi le tendenze temporali dell'abitudine al fumo degli ultimi dieci anni dei dati delle indagini Multiscopo dell'Istat, sembrerebbe emergere per gli uomini un'accelerazione del decremento della percentuale di fumatori a dicembre 2004 rispetto allo stesso mese del 2003.

Il calo dei fumatori nel 2004 e delle fumatrici tra il 2004 e il 2005 potrebbe essere collegato all'avvio e allo sviluppo, negli ultimi cinque anni, di alcune politiche di contrasto al consumo di tabacco, fra cui la prima campagna nazionale di informazione rivolta all'intera popolazione realizzata nel 2003 e richiamata nel 2004.

**Grafico 4. Percentuale di fumatori. Anni 1995-1997-2000-2003-2004 (quozienti standardizzati per età)\***



\* Quozienti standardizzati con classi di età quinquennali della popolazione residente in Italia al Censimento 2001.

È inoltre ipotizzabile che il calo della percentuale di fumatori registrato tra gli uomini nel 2004 possa rappresentare un effetto anticipato della modifica dell'abitudine al fumo che si attendeva fosse prodotto dall'attuazione della legge, il che potrebbe avere attenuato le differenze tra la rilevazione di dicembre 2004 e quella di marzo 2005.

L'analisi dei primi risultati conseguiti, a seguito degli interventi messi in atto per contrastare l'abitudine al fumo, segnala la necessità di riservare particolare attenzione ai gruppi sociali più svantaggiati, tra i quali infatti si è registrata una minore propensione a smettere di fumare. Ciò anche al fine di evitare che in futuro le disuguaglianze sociali nel consumo di tabacco continuino ad aumentare, anziché diminuire.